

“DANTE IN LINEA” E L’INSEGNAMENTO DELLA LINGUA ITALIANA A DISTANZA. INTERVISTA AL DIRETTORE STEFANO COPPA

di **Adriano Gelo**¹

ABSTRACT

Stefano Coppa è fondatore e direttore, dal 2005, dell’Istituto Dante Alighieri di Managua e dal 2010 della succursale di Tegucigalpa. Nel 2014 ha dato vita a “Dante in Linea”, un progetto riguardante la realizzazione di una piattaforma per l’insegnamento della lingua italiana in modalità online, nato inizialmente per ampliare l’offerta formativa nei Paesi dove già erano presenti le sedi dell’Istituto Dante Alighieri, ma che nel corso degli anni ha accolto e continua ad accogliere studenti provenienti da tutte le parti del mondo. Inoltre, dal 2018 è Console Generale onorario per l’Honduras.

Gentile Direttore Stefano Coppa, iniziamo la nostra intervista con una considerazione. Negli ultimi anni le opportunità offerte dallo sviluppo della tecnologia hanno avuto una notevole importanza sulla diffusione e sull’uso di strumenti informatici e multimediali legati al settore della formazione e dell’educazione. Nel settore dell’insegnamento linguistico ciò ha comportato una vera e propria rivoluzione dal momento che risorse come i *social network* o le piattaforme *e-learning*, hanno rappresentato solo alcune delle numerose risorse di cui gli insegnanti possono usufruire per costruire attività e percorsi di apprendimento grazie alla tecnologia.

Siamo di fronte ad una rivoluzione copernicana. Non è tanto importante stabilire che cosa abbia provocato questa accelerazione nella crescita dell’insegnamento delle lingue online negli ultimi anni perché frequentemente è successo che fattori esterni si assumano il compito di essere la “scintilla” delle rivoluzioni. Quello che importa è sapere che la diffusione dell’insegnamento online delle lingue continuerà anche dopo la soluzione della crisi sanitaria e si affiancherà all’insegnamento presenziale fino,

¹ Centro CILS, Università per Stranieri di Siena.

eventualmente, a superarlo. Le ragioni sono molteplici. Prima fra tutte l'abbattimento delle barriere spazio/temporali, sufficiente da sola a spiegare buona parte della transizione dal presenziale al virtuale. Si sono fatte in questi mesi tante proiezioni sui settori dello *smart working* che rimarranno tali anche dopo l'emergenza. Ecco, secondo me, non vi è dubbio che buona parte del lavoro di insegnamento delle lingue appartiene a questo settore. Ma, oltre a ciò, e probabilmente ancor di più dell'abbattimento delle barriere spazio/temporali c'è un altro fattore da considerare. Se consideriamo come si sono affinate teoria e prassi dell'insegnamento delle lingue in questi ultimi cinquant'anni, non possiamo non considerare i possibili margini di miglioramento delle tecniche di insegnamento online nei prossimi anni, supportate dall'incredibile e continua crescita delle opportunità tecnologiche offerte in questo campo. Sinceramente credo che la realtà potrebbe superare qualsiasi fantasia e previsione. Cosa dobbiamo fare dunque? Come ogni volta che la storia ci pone di fronte a cambiamenti in parte imprevisi, dobbiamo attrezzarci a partire dai luoghi di formazione, cioè le Università, accettando la sfida che questa rivoluzione copernicana ci propone. Come succede ed è successo in altri campi, titubanze e conservatorismi sarebbero fatali.

Come e quando è nata l'idea di una piattaforma per l'insegnamento della lingua italiana?

Circa 7 anni fa, a Managua nella sede dell'Istituto Dante Alighieri, un gruppo di docenti, coadiuvati da due tecnici informatici, ha iniziato l'elaborazione di una Piattaforma Moodle destinata ad accogliere un intero programma di studio della Lingua Italiana dal Livello A1 al Livello C1 ed un salone virtuale per la lezioni magistrali online. Dopo quasi sette anni di lavoro possiamo offrire oltre 800 attività interattive, possibilità di autovalutazione, forum e chat per un *feedback* continuo, oltre alla lezione magistrale impartita in videoconferenza, insomma un pacchetto completo che ormai ci mette di fronte ad una sfida globale per l'insegnamento della nostra lingua anche in Paesi che non fanno parte dell'area dell'America Latina.

Dante in Linea prevede corsi/lezioni solo a distanza o offre dei pacchetti *blendend learning*?

Siamo nati prevedendo quella che chiamavamo "frequenza semi-presenziale", offrendo cioè l'opportunità, per gli studenti che risiedevano lontano dalla sede delle scuole di Managua o Tegucigalpa, di combinare lo studio a distanza con quello presenziale. Oggi come oggi, anche a causa della pandemia, i nostri pacchetti di studio sono pressoché tutti a distanza e completamente online.

Qual è il profilo dello studente che segue i corsi di Dante in Linea?

Non abbiamo registrato cambiamenti sostanziali nella tipologia dei nostri alunni, semmai un ampliamento di questa tipologia. A parte i discendenti di italiani che rappresentano sempre un 15-20%, continuano ad essere prevalenti gli studenti universitari ed i giovani professionisti, oltre alla fascia degli adolescenti e dei bambini (quest'ultima in espansione). Nel mercato linguistico nordamericano, dal quale stiamo ricevendo i primi studenti, vale la pena di sottolineare la presenza di alunni che studiano la lingua per motivi che definirei culturali e non va dimenticato il numero sempre più alto di studenti che si stanno preparando a sostenere l'esame di certificazione di livello B1, requisito ormai fondamentale per ottenere la cittadinanza italiana.

Con molto piacere, poi, voglio sottolineare che negli ultimi dodici mesi (da marzo 2020 a febbraio 2021) abbiamo avuto un notevole incremento delle iscrizioni con prevalenza di studenti provenienti, nell'ordine, da Honduras, Nicaragua, Argentina e USA [vedi tabella 1, in Appendice]. Ampia e variegata è la nazionalità degli studenti iscritti ai nostri corsi nello stesso arco di tempo: dagli Emirati Arabi Uniti al Messico, dall'Estonia al Canada e per un totale di 30 diverse nazionalità [vedi tabella 2 in Appendice].

Quali sono le principali motivazioni che spingono questi studenti a seguire i vostri corsi?

Per le fasce degli studenti universitari e per i giovani professionisti viene confermata la volontà di proseguire gli studi in Italia come meta finale. Interessante valutare come questo desiderio sia proprio anche degli studenti che provengono da Paesi già sviluppati e con una solida struttura scolastica e universitaria.

Gli studenti mediamente per quanto tempo seguono i corsi?

La novità più rilevante introdotta dall'aumento della domanda dei corsi di lingua italiana grazie alla frequenza online è rappresentata dalla possibilità di organizzare corsi intensivi e semintensivi, cosa che nell'esperienza presenziale era resa impossibile dalla scarsità di candidati per tale modulo. I gruppi, normalmente composti da 6 persone circa, frequentano programmi quotidiani dal lunedì al venerdì di circa un'ora e mezza al giorno. Questa modalità permette un'accelerazione esponenziale rispetto ai corsi classici, permettendo in pochi mesi, per esempio, di raggiungere il livello B1 necessario alla richiesta di Cittadinanza. Ciò ha provocato inoltre un aumento della media di frequenza che si attesta attorno ai quattro mesi.

Passiamo adesso ai docenti di *Dante in Linea*. Che caratteristiche devono avere? Come vengono selezionati?

Abbiamo mantenuto la caratteristica che ci contraddistingue dall'inizio della nostra esperienza, cioè quella di assumere solamente insegnanti italiani madre lingua, scelti in base ai seguenti requisiti: competenze teoriche e pratiche in materia di didattica dell'italiano a stranieri maturate tramite studi universitari e familiarità con i principali strumenti informatici utili allo svolgimento dei corsi. Ovviamente la possibilità di insegnamento online ci ha permesso di reclutare forza lavoro direttamente in Italia soprattutto fra giovani laureandi o laureati provenienti da Siena, Perugia e Venezia. Mi riferisco ovviamente alle due Università per Stranieri, oltre che a Ca' Foscari. Manteniamo una presenza fisica di docenti nelle sedi di Managua e Tegucigalpa (3 a Managua e 5 a Tegucigalpa) sia per un maggior coordinamento con la Direzione Didattica che per la somministrazione delle Sessioni di Esame CILS che, anche durante la fase acuta della pandemia, siamo riusciti a mantenere, nel rispetto rigoroso delle misure di biosicurezza.

Che metodo/i d'insegnamento utilizzano i docenti?

Vanno introdotte, relativamente a questo tema, due premesse. La prima si riferisce al numero medio di discenti che frequenta i nostri gruppi che si attesta fra 5 e 6. La seconda è invece di carattere generale e rappresenta, se mi è permesso dirlo, una mia vecchia fissazione. L'insegnamento come LS della nostra lingua marca ogni giorno di più differenze rilevanti rispetto all'insegnamento come L2, mi riferisco ovviamente alla modalità di insegnamento in Italia della nostra lingua. Senza entrare nei dettagli mi limiterò ad esprimere questa mia convinzione relativamente alla formazione dei docenti nelle sedi Universitarie italiane. Dopo una formazione generale comune andrebbe introdotta una sorta di specializzazione per l'insegnamento all'estero, magari accompagnata dall'obbligo di stage *fuori* dall'Italia (tipo 6 mesi), inoltre i formatori dovrebbero conoscere "sul campo" le differenze relative ai singoli contesti di insegnamento che via via si stanno materializzando e che devono essere conosciute in prima persona per poter essere trasmesse ai docenti che si stanno formando.

Secondo lei, quali sono i vantaggi e gli svantaggi dell'apprendimento di una lingua straniera a distanza?

Da sempre sostengo che insegnando all'estero la nostra lingua, le lezioni devono essere trasformate in laboratori di "immersione" linguistica permanente. Uso frequentemente una metafora calcistica con i miei docenti,

dove la lingua è rappresentata dalla palla: o i nostri studenti "palleggiano" il più possibile durante la lezione (per questo il numero ristretto dei gruppi rappresenta un *sine qua non*) o perdiamo la partita... (cioè gli studenti se ne vanno dopo aver sperimentato la frustrazione di non registrare progressi nell'apprendimento). Sotto questo punto di vista non registro svantaggi nell'insegnamento online rispetto al presenziale. Ci viene richiesta una maggior attenzione alla fonetica, al superamento delle barriere fonetiche, ma, in questo caso esistono moltissime opportunità online, per introdurre input positivi rispetto a questo tema. L'approccio è sempre un derivato da quell'umanistico che si usava nel presenziale, con quella premessa "utilitaristica" secondo la quale la qualità di un input è determinata solamente dalla riuscita dell'output.

In questo periodo qual è lo stato di salute della lingua italiana nei Paesi dove lavora?

Come accennavo prima e per quanto riguarda la nostra esperienza diretta, dopo un iniziale sbandamento nei primi due mesi successivi allo scoppio della pandemia, la "transizione" dal presenziale al virtuale si è sviluppata tranquillamente ampliando addirittura le fasce di partecipazione. Ciò ha definitivamente dimostrato che tutta una serie di pregiudizi relativi all'insegnamento della lingua online sono destinati ad essere superati dall'esperienza pratica.

E a livello mondiale?

È un po' presto, secondo me, per poter tracciare una linea di tendenza a livello globale. Posso solo dire che quando abbiamo allargato la proposta dei nostri Corsi di Italiano online verso il Nord America e l'Europa del Nord, abbiamo registrato un immediato riscontro e un'adesione che, anche se iniziale, sembra promettere molto. Se il buon giorno si vede dal mattino...

Quali sono le principali problematiche che devono affrontare gli addetti ai lavori nei Paesi in cui lavora?

La principale difficoltà è rappresentata, lavorando in paesi sottosviluppati, dall'instabilità della connessione a internet. Questo vale in parte per i docenti, per i quali però stiamo riuscendo a risolvere il problema, ed in parte per gli alunni che vivendo magari in zone remote di questi Paesi sono soggetti a questo problema. L'altro problema che si sta delineando è quello delle fasce orarie nelle quali vivono gli alunni. Appare evidente che di fronte ad una

domanda globale di insegnamento, dobbiamo affrontare la questione logistica sia nella formazione dei gruppi, sia nel costruire una rete di docenti che possa lavorare nei differenti orari necessari.

Cosa ne pensa delle iniziative del MAECI riguardanti la diffusione della lingua italiana nel mondo?

In generale credo che ci sia stato un abbassamento della guardia sul tema, dopo l'entusiasmo che si era registrato agli inizi degli anni duemila, quando si annunciò il proposito di costruire una vera e propria industria della lingua italiana nel mondo. Per fare ciò sarebbe stato necessario ben altro sforzo e provvedimenti più efficaci. Penso per esempio all'ipotesi, più volte annunciata e mai realizzata, di allargare la sfera del Servizio Civile anche ai docenti di lingua italiana all'estero. Quante energie potrebbero essere messe in campo da una scelta di quel tipo, e che esperienza concreta ne verrebbe per i docenti stessi!

Che rapporto ha Dante in Linea con le certificazioni di lingua italiana?

Permanente, direi. Non solo relativamente agli esami di certificazione CILS dell'Università per Stranieri di Siena, che somministriamo direttamente nelle sedi di Managua e Tegucigalpa da ormai più di un decennio, ma anche offrendo la specifica preparazione a tutte le altre certificazioni dell'Associazione CLIQ, perché l'alunno possa poi realizzare l'esame nella sede a lui più vicina.

Progetti per il futuro?

Il futuro è oggi... Voglio cioè dire che il consolidamento e l'ampliamento di ciò che già esiste è il lavoro di tutti i giorni, senza perdere di vista tutti i possibili miglioramenti delle tecniche virtuali di insegnamento e dei materiali didattici messi a disposizione. Si tratta di un cantiere, quello dell'insegnamento della lingua online, che nei prossimi cinque anni conoscerà uno sviluppo tumultuoso e questo indipendentemente dalla pandemia.

Appendice

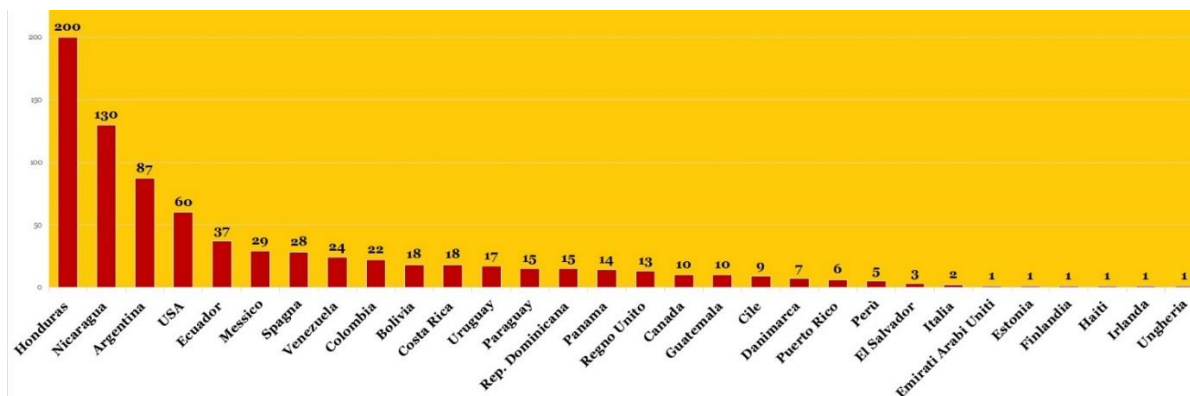


Tabella 1. *Studenti "Dante in Linea" degli ultimi 12 mesi.*

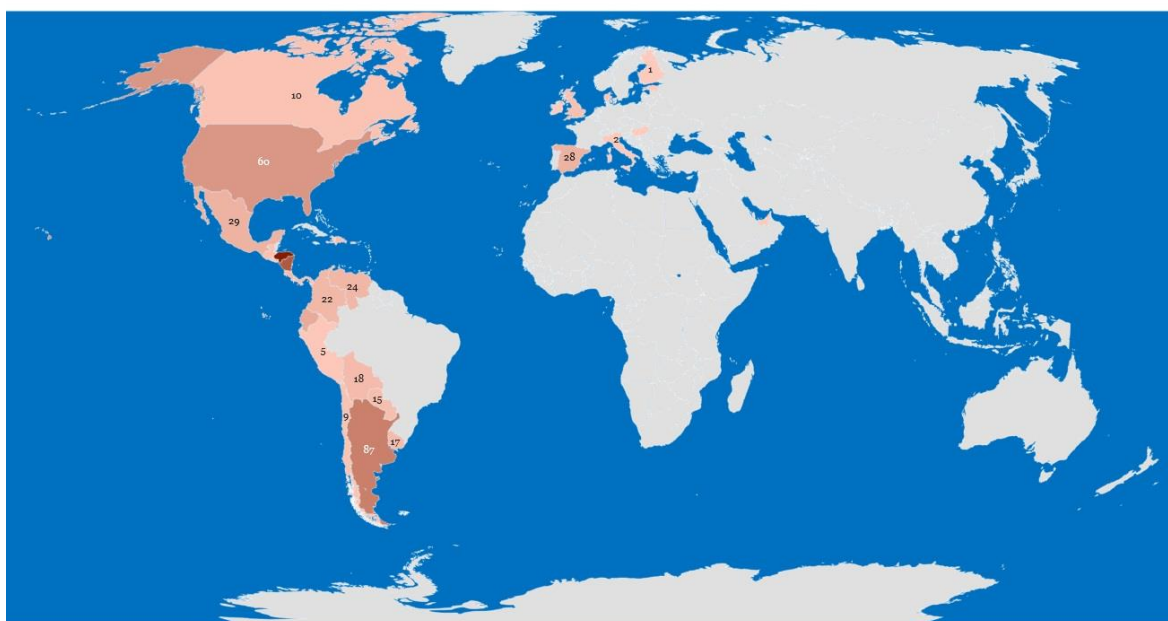


Tabella 2. *Provenienza geografica studenti "Dante in Linea".*